

# OASI CON I BAMBINI

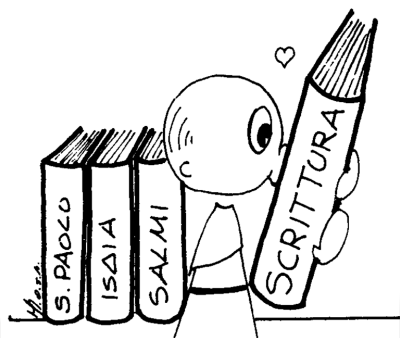
Ci aiutano quest'anno alcuni numeri presenti nel vangelo o nella Bibbia

# 46

La Bibbia è il libro Sacro dei cristiani, è una parola che deriva dal greco e significa "libri": contiene la Parola di Dio comunicata all'uomo per la sua salvezza. E' formata da 73 libri e si divide in due parti: l'Antico Testamento (i primi **46** libri) e il Nuovo Testamento (gli altri 27 libri).

La Parola di Dio è come l'acqua.  
Come l'acqua, essa discende dal cielo.  
Come l'acqua, essa rinfresca l'anima.  
Come l'acqua non si conserva in vasi d'oro o d'argento ma nella povertà dei recipienti di terracotta, così la parola divina si conserva solo in chi rende se stesso umile come un vaso di terracotta. Talmud

## Custodire la Bibbia



**Custodite** nelle vostre case la Bibbia, leggete, approfondite e comprendete pienamente le sue pagine, trasformatele in preghiera e testimonianza di vita, ascoltatela con amore e fede nella liturgia.

**Create** il silenzio per ascoltare con efficacia la Parola del Signore e conservate nel silenzio dopo l'ascolto, perché esso continuerà a dimorare, a vivere e a parlare a voi.

**Fatela risuonare** all'inizio del vostro giorno perché Dio abbia la prima parola e ascoltatela echeggiare in voi alla sera perché l'ultima parola sia di Dio.

Chi vuole essere sempre muto a Dio, deve pregare spesso e leggere spesso, perché nella preghiera siamo noi che parliamo a Dio, ma nella lettura della Bibbia è Dio che parla a noi. Sant'Isidoro

COMUNITÀ PASTORALE "S. EUSEBIO"  
BARASSO CASCIAGO LUVINATE MOROSOLO

OASI DEL MERCOLEDÌ  
con il santo del mese: 14 febbraio

# 15.3

Oltre a ...

## Santi Cirillo e Metodio patroni dell'Europa

*Nel nome del Padre ....*

*Il silenzio per far entrare in casa lo Spirito*

### LA VITA attraverso la catechesi di Benedetto XVI (17 giugno 2009)

Santi Cirillo e Metodio, fratelli nel sangue e nella fede, sono detti "apostoli degli slavi". **Cirillo** nacque a Tessalonica nell'826/827: era il più giovane di sette figli. Da ragazzo imparò la lingua slava. All'età di quattordici anni fu mandato a Costantinopoli per esservi educato e fu compagno del giovane imperatore Michele III. In quegli anni fu introdotto nelle diverse materie universitarie, fra le quali la dialettica. Dopo aver rifiutato un brillante matrimonio, decise di ricevere gli ordini sacri e divenne "bibliotecario" presso il Patriarcato. Poco dopo, desiderando ritirarsi in solitudine, andò a nascondersi in un monastero, ma fu presto scoperto e gli fu affidato l'insegnamento delle scienze sacre e profane, mansione che svolse così bene da guadagnarsi l'appellativo di "Filosofo". Nel frattempo, il fratello maggiore Michele, dopo una carriera amministrativa in Macedonia, verso l'anno 850 abbandonò il mondo per ritirarsi a vita monastica sul monte Olimpo in Bitinia, dove ricevette il nome di **Metodio** (il nome monastico doveva cominciare con la stessa lettera di quello di battesimo) e divenne "igumeno" del monastero di Polychron.

Attratto dall'esempio del fratello, anche Cirillo decise di lasciare l'insegnamento per recarsi sul monte Olimpo a meditare e a pregare. Alcuni anni più tardi però (861 circa), il governo imperiale lo incaricò di una missione presso i khazari del Mare di Azov, i quali chiedevano che fosse loro inviato un letterato che sapesse discutere con gli ebrei e i saraceni. Cirillo, accompagnato dal fratello Metodio, sostò a lungo in Crimea, dove imparò l'ebraico. Qui ricorse pure il corpo del Papa Clemente I, che vi era stato esiliato. Ne trovò la tomba e, quando col fratello riprese la via del ritorno, portò con sé le preziose reliquie. Giunti a Costantinopoli, i due fratelli furono inviati in Moravia dall'imperatore Michele III, al quale il principe moravo Ratislao aveva rivolto una precisa richiesta: "Il nostro popolo - gli aveva detto - da quando ha respinto il paganesimo, osserva la legge cristiana; però non abbiamo un mae-



stro che sia in grado di spiegarci la vera fede nella nostra lingua". La missione ebbe ben presto un successo insolito. **Traducendo la liturgia nella lingua slava**, i due fratelli guadagnarono una grande simpatia presso il popolo. Questo, però, suscitò nei loro confronti **l'ostilità** del clero franco, che era arrivato in precedenza in Moravia e considerava il territorio come appartenente alla propria giurisdizione ecclesiale. Per giustificarsi, nell'867 i due fratelli si recarono a Roma. Durante il viaggio si fermarono a Venezia, dove ebbe luogo un'animata discussione con i sostenitori della cosiddetta "**eresia trilingue**": costoro ritenevano che vi fossero solo tre lingue in cui si poteva lecitamente lodare Dio: l'ebraica, la greca e la latina. Ovviamente, a ciò i due fratelli si opposero con forza. A Roma Cirillo e Metodio furono ricevuti dal Papa Adriano II, che andò loro incontro in processione per accogliere degnamente le reliquie di san Clemente. Il Papa aveva anche compreso la grande importanza della loro eccezionale missione. Dalla metà del primo millennio, infatti, gli slavi si erano installati numerosissimi in quei territori posti tra le due parti dell'Impero Romano, l'orientale e l'occidentale, che erano già in tensione tra loro. Il Papa intuì che i popoli slavi avrebbero potuto giocare il **ruolo di ponte**, contribuendo così a conservare l'unione tra i cristiani dell'una e dell'altra parte dell'Impero. Egli quindi non esitò ad approvare la missione dei due Fratelli nella Grande Moravia, accogliendo e approvando l'uso della lingua slava nella liturgia. La liturgia in lingua slava fu celebrata nelle Basiliche di San Pietro, Sant'Andrea, San Paolo.

Purtroppo a Roma **Cirillo s'ammalò** gravemente. Sentendo avvicinarsi la morte, volle consacrarsi totalmente a Dio come monaco in uno dei monasteri greci della Città (presso Santa Prassede). Poi pregò con insistenza il fratello Metodio, che nel frattempo era stato consacrato Vescovo, di non abbandonare la missione in Moravia e di tornare tra quelle popolazioni. A Dio si rivolse con questa invocazione: "Signore, mio Dio..., esaudisci la mia preghiera e custodisci a te fedele il gregge a cui avevi preposto me... Liberali dall'eresia delle tre lingue, raccogli tutti nell'unità, e rendi il popolo che hai scelto concorde nella vera fede e nella retta confessione". Morì **il 14 febbraio 869**.

Fedele all'impegno assunto col fratello, nell'anno seguente, 870, **Metodio** ritornò in Moravia e in Pannonia (oggi Ungheria), ove incontrò di nuovo la violenta avversione dei missionari franchi che lo imprigionarono. Non si perse d'animo e quando nell'anno 873 fu liberato si adoperò attivamente nella organizzazione della Chiesa, curando la formazione di un gruppo di discepoli. Fu merito di questi discepoli se poté essere superata la crisi che si scatenò dopo la morte di Metodio, avvenuta **il 6 aprile 885**: perseguitati e messi in prigione, alcuni di questi discepoli vennero venduti come schiavi e portati a Venezia, dove furono riscattati da un funzionario costantinopolitano, che concesse loro di tornare nei Paesi degli slavi balcanici. Accolti in Bulgaria, poterono continuare nella missione avviata da Metodio, diffondendo il Vangelo in RUssia. Dio nella sua misteriosa provvidenza si avvaleva così della persecuzione per salvare l'opera dei santi Fratelli. Di essa resta anche una nutrita documentazione letteraria, soprattutto di carattere biblico e liturgico.



Volendo ora **riassumere in breve il profilo spirituale** dei due Fratelli, si deve innanzitutto registrare la passione con cui Cirillo si avvicinò agli scritti di san Gregorio Nazianzeno, apprendendo da lui il valore della lingua nella trasmissione della Rivelazione. San Gregorio aveva espresso il desiderio che Cristo parlasse per mezzo di lui: "Sono servo del Verbo, perciò mi metto al servizio della Parola". Volendo imitare Gregorio in questo servizio, Cirillo chiese a Cristo di voler parlare in slavo per mezzo suo. Egli introduce la sua opera di traduzione con l'invocazione solenne: "Ascoltate, o voi tutte genti slave, ascoltate la Parola che venne da Dio, la Parola che nutre le anime, la Parola che conduce alla conoscenza di Dio". In realtà, già alcuni anni prima che il principe di Moravia venisse a chiedere all'imperatore Michele III l'invio di missionari nella sua terra, sembra che Cirillo e il fratello Metodio, attorniti da un gruppo di discepoli, stessero lavorando al progetto di raccogliere i dogmi cristiani in libri scritti in lingua slava. Apparve allora chiaramente l'esigenza di nuovi segni grafici, più aderenti alla lingua parlata: nacque così l'alfabeto glagolitico che, successivamente modificato, fu poi designato col nome di "cirillico" in onore del suo ispiratore. Fu quello un evento decisivo per lo sviluppo della civiltà slava in generale. Cirillo e Metodio erano convinti che i singoli popoli non potessero ritenere di aver ricevuto pienamente la Rivelazione finché non l'avessero udita nella propria lingua e letta nei caratteri propri del loro alfabeto.

A Metodio spetta il merito di aver fatto sì che l'opera intrapresa col fratello non fosse bruscamente interrotta. Mentre Cirillo, il "Filosofo", era propenso alla contemplazione, egli era piuttosto portato alla vita attiva. Grazie a ciò poté porre i presupposti della successiva affermazione di quella che potremmo chiamare l'«idea cirillo-metodiana»: essa accompagnò nei diversi periodi storici i popoli slavi, favorendone lo sviluppo culturale, nazionale e religioso. E' quanto riconosceva già Papa Pio XI che qualificava i due Fratelli: "*figli dell'Oriente, di patria bizantini, d'origine greci, per missione romani, per i frutti apostolici slavi*". Il ruolo storico da essi svolto è stato poi ufficialmente proclamato dal Papa Giovanni Paolo II che, li ha dichiarati compatroni d'Europa insieme con san Benedetto.

In effetti, Cirillo e Metodio costituiscono un esempio classico di ciò che oggi si indica col termine "inculturazione": ogni popolo deve calare nella propria cultura il messaggio rivelato ed esprimerne la verità salvifica con il linguaggio che gli è proprio. Questo suppone un lavoro di "traduzione" molto impegnativo, perché richiede l'individuazione di termini adeguati a riproporre, senza tradirla, la ricchezza della Parola rivelata. Di ciò i due santi Fratelli hanno lasciato una testimonianza quanto mai significativa, alla quale la Chiesa guarda anche oggi per trarne ispirazione ed orientamento.

Orazione: O Dio, ricco di misericordia, che nella missione apostolica dei santi fratelli Cirillo e Metodio hai donato ai popoli slavi la luce del Vangelo, per la loro comune intercessione fa' che tutti gli uomini accolgano la tua parola e formino il tuo popolo santo concorde nel testimoniare la vera fede. Per il nostro Signore.